IL CASO DELLA BIMBA AFFIDATA AL PADRE

La mamma: «Un grazie a chi è mi è stato vicino»

di Francesco Fain

È un caso difficile, per certi versi straziante. Che abbiamo seguito con attenzione nei giorni scorsi. La storia è quella della bambina goriziana affidata al padre. La mamma sta conducendo una dura battaglia per poter "riottenere" la figlia e ha deciso oggi di scrivere una lettera aperta per ringraziare tutti coloro che gli sono stati vicino in questi momenti non facili.

«Sono la madre di quella minore che, priva di alloggio idoneo, si è prima trasferita per stato di necessità a casa dei propri genitori in Lombardia e successivamente è rientrata a Gorizia, vedendosi collocare dal Tribunale di Gorizia la minore a casa del padre - premette la madre -. Ringrazio, prima di tutto, il mio avvocato Giovanna Augusta de' Manzano del Foro di Trieste per aver agito ben oltre il mandato ricevuto, cedendomi per un periodo la propria abitazione, al fine di consentirmi di vedere mia figlia».

Ma la lista dei ringraziamenti è lunga. Perché in questo periodo molte persone, anche rappresentanti delle istituzioni, le hanno dimostrato vicinanza e grande solidarietà. Ovviamente, trattandosi di una minore, vengono omessi i nomi e elementi utili che potrebbero contribuire alla loro identificazione.

«Ringrazio poi tutti i genitori dei compagni di classe di mia figlia per il supporto emotivo e materiale che mi hanno dato e per le offerte di alloggio temporaneo che mi sono state parimenti offerte da chi poteva farlo. Ringrazio poi il parroco di Capriva del Friuli per l'aiuto offertomi, nonchè il sindaco dello stesso Comune e il primo cittadino di Farra d'Isonzo, il Goap (Centro antiviolenza di Trieste), la Caritas diocesana di Gorizia e di Trieste, nonchè gli assistenti sociali del Comune di San Lorenzo Isontino, oltre a tutti coloro che mi hanno espresso solidarietà in questo momento difficile. Con profonda gratitudine».



La sede del Goap (Centro antiviolenza) di Trieste

La storia - torniamo a ricordarlo - era emersa nei giorni scorsi. Una bambina di sei anni, assieme alla madre, aveva vissuto per parecchio tempo in un'abitazione sita in provincia di Gorizia senza riscaldamento e senza acqua calda per potersi lavare. Una situazione di «indigenza conclamata» determinata, secondo l'avvocato triestino, da un debito pregresso non onorato dal padre. Peraltro, la coppia sta per divorziare. La madre, così, aveva chiesto al Tribunale di Gorizia di potersi trasferire a quattrocento chilometri di distanza, a casa dei propri genitori. Aveva fatto più istanze, tutte rigettate. Poi, la decisione di andarsene ugualmente, in Lombardia. Successivamente, il giudice (con una decisione che il legale non esitò a definire «incredibile») aveva deciso di affidare la minore al padre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA